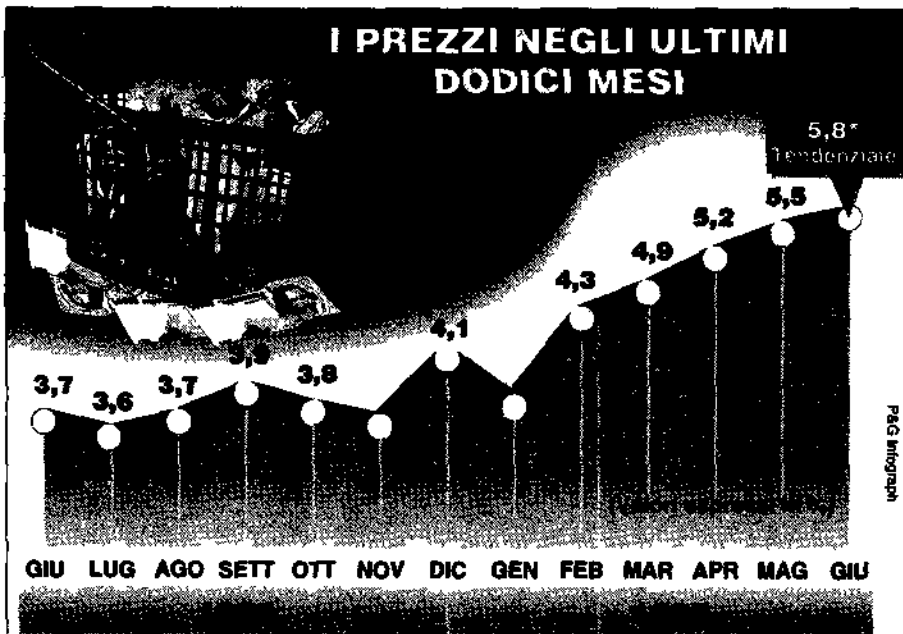


Ispe e Corte dei Conti: «Rigore, rigore, rigore»

Con una relazione del progressista-federista Salvatore Cheri, la commissione Bilancio del Senato ha avviato ieri l'esame del Documento di politica economica (Dpe) presentato dal governo. Nel corso della giornata, le commissioni Bilancio di entrambi i rami del Parlamento hanno proseguito le audizioni, incontrando il presidente dell'Ispe Fierella Padua Schioppa, quello della Corte dei conti, Giuseppe Carbone, e il direttore dell'Iseo. L'Ispe ha gettato un bel po' di benzina sul fuoco della polemica sulle pensioni, sostenendo che la riforma è un piccolo passo in avanti, ma va considerata solo una tappa su un cammino lungo e difficile. Secondo Padua Schioppa, il nuovo sistema proposto dal governo rischia di non raggiungere gli obiettivi di risparmio finanziario progettati nel breve periodo, né, a volte a regime, l'eliminazione dei tradizionali squilibri finanziari. Qualche bordata arriva anche da Carbone. Secondo il suo giudizio le tappe di rientro dell'inflazione per il '95-96, così come disegnate dal governo nel Dpe, appaiono seriamente a rischio. «L'intero blocco di ipotesi inflazionistiche - ha detto - è quello di interesse servizio del debito, appare il coerente, ma soggetto a rischi non minimi». Più positivo il giudizio del direttore dell'Iseo, Giovanni De Giallo. L'Istituto per lo studio della congiuntura considera le previsioni del documento «serbano in generale obiettivi possibili». Moderatamente positivo anche il giudizio di Cheri, secondo il quale la politica di bilancio deve raggiungere gli obiettivi indicati dal Dpe, senza però più contare sulla riduzione per le spese di investimento. Cheri sostiene che la linea del documento deve essere ulteriormente rafforzata, per sostenere lo sviluppo generale del Paese e per dotare il Mezzogiorno di nuove infrastrutture. Dovrebbe comunque raggiungere il miglioramento del settore, secondo l'esperienza progressista, le maggiori spese per la investimenti dovrà essere finanziata con maggiori risparmi di spesa e con una maggiore crescita delle entrate.



I PREZZI AL CONSUMO NELLE CITTÀ CAMPIONE

	BO	FI	GE	MI	NA	PA	TO	TS	VE	ITALIA
Giugno '94	3,7	3,3	3,9	3,6	3,8	4,1	3,9	4,0	3,8	3,7
Giugno '95	5,6	6,4	5,7	5,5	6,8	4,1	5,2	5,1	6,3	5,8*

Deficit pubblico in deciso calo a giugno

Fantozzi: un patto per il nuovo Fisco

ROMA. «Chi non paga le tasse opera contro il popolo italiano». Così la pensa il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che in occasione del 221° anniversario della Guardia di Finanza ha deciso di lanciare un forte richiamo contro «i furbi». «Guai a quel popolo - ha detto tra gli applausi Scalfaro - dove viene meno la parità nella giustizia e quindi nella solidarietà. Guai a quel popolo che consente ai furbi di fare quello che vogliono. Chi non paga le tasse, chi imbroglia, chi ha invidia del vicino di casa perché imbroglia più di lui, chi fa il furbo, opera contro la giustizia, opera contro il popolo italiano». Scalfaro nel suo intervento ha difeso la Guardia di Finanza al centro di molte inchieste della magistratura, definendo gli episodi di corruzione denunciati come «schizofrenia di fango» sulla «coscienza internerata dell'assoluta maggioranza di questo corpo».

Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha immediatamente raccolto il messaggio «anti-furbi» del Capo dello Stato. «È un richiamo sacrosanto - ha affermato - il paese si salva sul piano fiscale se collaborano tutti, anche perché non c'è amministrazione che possa resistere all'iper-furbizia del cittadino». Nel suo intervento Fantozzi ha spiegato che per il nostro sistema tributario il 1995 può essere l'anno della svolta verso il «fisco del futuro» un obiettivo raggiungibile se - come è avvenuto per la riforma della previdenza - nella sua definizione verranno coinvolte anche le parti sociali. «Dopo anni di affannosa rincorsa del gettito e di misure legislative affrettate e sconnesse - ha detto Fantozzi - l'auspicata pausa realizzabile nel '95 può consentire al legislatore e all'amministrazione di dotarsi degli strumenti necessari per realizzare il Fisco del futuro». «La vera sfida che la società italiana ha di fronte - ha proseguito Fantozzi - è quella di realizzare in tempi rapidi un Fisco per lo sviluppo. Solo il raggiungimento di questo risultato permetterà a tutte le altre riforme di spiegare appieno i propri effetti». Un risultato che per il ministro potrà essere facilitato dal successo (auspicato) del concordato di massa e dal varo degli studi di settore. Ecco le caratteristiche di quello che il responsabile delle Finanze ha definito «un sistema normativo e amministrativo comparabile a quello degli altri paesi industrializzati» un intervento organico in materia tributaria, un intervento di equilibrio del canco fiscale tra i vari settori produttivi ma anche di semplificazione, razionalizzazione e riorganizzazione dell'imposizione tra i vari livelli di governo della cosa pubblica. Le condizioni per poter intervenire ci sono perché - è la conclusione di Fantozzi - il quadro della finanza pubblica è stato ricondotto sotto controllo.

Inflazione: più 5,8% in giugno

Il governo: nessun allarme, a settembre i prezzi caleranno

Cresce il tasso di inflazione in giugno nelle città campione, ma tutto sommato entro i limiti delle previsioni + 0,5% in più a maggio, + 5,8% rispetto al giugno '94. Rinvii (almeno per ora) la minaccia del rialzo del Tus, si attendono i dati negativi attesi per luglio-agosto. Dini: «Nessun allarmismo, a settembre i prezzi caleranno». Preoccupati i sindacati Ciampi. «L'accordo di luglio '93 prevede trattative sul recupero dei salari rispetto all'inflazione».

che almeno per un altro mese Ban Bialata - che sta controllando la dinamica mensile dei prezzi - pronta a un nuovo rialzo del tasso di sconto non interverrà sul Tus. Una buona notizia per i conti pubblici e l'economia, ma anche per l'ira e la Borsa. In ottima tenuta della nostra moneta sul marco e sul dollaro (chiusura rispettivamente a quota 1.175 e 1.635) a Piazza Affari. In dice Mibtel ha segnato un progresso del 4,3% mentre si sono ben comportati anche i futures.

Per Lamberto Dini non c'è da preoccuparsi. «Niente allarmismi - ha affermato ieri mattina - i dati non sono peggiori del previsto sapevamo che ci sarebbe stata ancora una crescita dei prezzi durante l'estate, ma anche un calo nell'ultimo mese dell'anno». Dunque «nessuna azione deve essere presa durante questo periodo in questo campo». A quanto pare però entro una decina di giorni dovrebbe essere messo a punto il regolamento operativo del nuovo Osservatorio sui prezzi, reso più «muscolare» dalla collaborazione con l'Antitrust.

ROMA. Tinamo tutti un respiro di sollievo. Il dato di giugno sull'inflazione nelle nove città campione comunicato ieri dall'Istat (pur negativo) ha rispettato le previsioni + 0,5% per l'indice mensile dei prezzi al consumo rispetto a maggio con un incremento tendenziale sul giugno del 1994 del 5,8%. Un forte rialzo se si pensa che a maggio il tasso tendenziale era stato del + 5,5%, ma una fiammata non particolarmente grave tenendo conto che il tasso di crescita mensile è stato più modesto rispetto a quello segnato nel maggio scorso (+ 0,6%). A sentire Dini tutto va come previsto ma i sindacati temono per la tenuta dei salari. Esaminando più in dettaglio i dati delle città campione gli aumenti più sensibili (più dell'1%

mensile) riguardano i trasporti e le comunicazioni (auto, motori, servizi postali), i medicinali da banco e tutti i pubblici esercizi (bar, ristoranti, alberghi e pizzerie). Modesti gli incrementi per abbigliamento, abitazione, casalinghi praticamente fermi (a volte in calo), i prezzi di elettricità, combustibili e tempo libero.

Bankitalia rinfodera la spada
Fino a settembre il termometro dell'inflazione continuerà a salire di qualche linea, ma a meno di sorprese negative sul tasso di cambio non si supererà di troppo la soglia del 6%, tendenziale per ottobre. Il governo ed istituti di ricerca si attendono un raffreddamento dell'indice. Una tesi ribadita ancora ieri dall'Iseo. Questo vuol dire

la serenità e l'equilibrio nelle relazioni industriali». Il presidente di Bnl Mario Sarcinelli, quello del Credit Lucio Rondelli e il numero uno dell'Iri Luigi Arcuri non sembrano allarmati diversamente dal presidente di Cariplo Sandro Molinari di Unione Petrolifera Gianmarco Moratti e della Corte dei Conti Giuseppe Carbone. «È un dato sicuro

to» dice la Confindustria che prevede però un «largo superamento» della soglia del 6% nei prossimi mesi. In campo politico per un Lanfranco Turci (Progressisti) che definisce il + 5,8% «non sconvolgente» c'è un Antonio Marzano (Forza Italia) che prevede una nuova stretta creditizia. I più preoccupati in assoluto sono i sindacalisti. Sergio D'Antoni (Cisl) chiede interventi immediati da parte del governo. Stefano Patrucco (Cgil) denuncia i comportamenti inflazionistici di alcuni settori di imprese.

Salari, la tesi di Ciampi
I sindacati vogliono garanzie per i salari? L'accordo sul costo del lavoro del '93 «resta valido» anche con un'inflazione più alta di quella programmata. Lo sostiene l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi secondo cui l'intesa «di eccezionale importanza per l'economia italiana» esclude ogni adeguamento automatico ma prevede che l'aumento dei salari sia materia di possibile trattativa. Inoltre, secondo l'accordo era argomento di trattativa anche il confronto tra inflazione programmata e inflazione reale. Una «interpretazione autentica» che non potrà che far piacere a Cgil-Cisl-Uil.

Monorchio: deficit ok
E mentre i tecnici del governo la vorano per predisporre la Finanziaria '96 il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio fa sapere che i conti pubblici vanno ancora meglio del previsto. «I dati del fabbisogno sono molto buoni - ha dichiarato ieri - a giugno su giugno '94 avevamo circa 16.000 miliardi in meno. Sono parecchi se l'andamento fosse lineare dovremmo chiudere il '95 con un fabbisogno di 123.000 miliardi. Ma l'andamento non è lineare. Intanto mentre tra gli Enti locali cresce la preoccupazione per la possibilità che il federalismo fiscale della manovra si riduca a una valanga di tasse locali e in un nuovo taglio ai trasferimenti i direttori generali di Usl e ospedali (per un convegno a Roma) bocciano gli ipotizzati nuovi tagli alla spesa sanitaria mentre «aprono» alla proposta di riforma Visco sull'Irap, l'imposta regionale che sostituirebbe i contributi sanitari

Cipoletta: «Le colpe? sono dei consumatori». Abete sfida i partiti: «Serve una riforma delle pensioni più rigorosa»

Confindustria sdrammatizza: tutto come previsto

Gli imprenditori non drammatizzano. E respingono decisamente qualunque loro responsabilità per l'aumento dei prezzi. Innocenzo Cipoletta, direttore della Confindustria dà la colpa ai consumatori che accettano di pagare prezzi più alti. È il presidente Luigi Abete si erge a giudice di rigore e modernità, sfidando i partiti a rendere più rigorosa la riforma delle pensioni che il Parlamento sta discutendo. La ripresa? Serve stabilità politica.

e per quanto è possibile di far finire che tutto sia sotto controllo almeno per quanto li riguarda.

L'operazione per la verità non si presenta molto facile. Anche ieri in occasione del seminario di Jesi durante il quale sono state presentate le previsioni per l'economia italiana nei prossimi anni le loro tesi hanno incontrato parecchie contestazioni.

La Confindustria ha detto in sostanza il direttore della Confindustria non dipende tanto da chi fissa i prezzi ma soprattutto da chi li accetta. Sono i consumatori dunque i responsabili, o quanto meno i corresponsabili della situazione. Non comprino e vedranno che la curva tornerà a volgere verso il basso. E Cipoletta bisogna dire del tutto coerentemente auspica che il potere di acquisto a titolo di garanzia resti a livelli quanto più bassi possibile. Per i prossimi contratti di lavoro il dirigente confindustriale tornerà a proporre parametri di adeguamento nettamente inferiori all'inflazione, se chi sarà in grado di farlo aggiunge potrà far bene il conto proprio.

potrebbe farcela e ci si aggancerebbe così ai treni dell'unione monetaria europea.

Strigliata ai politici
Tutto però è appeso a un filo. Nessuno può escludere che qualche fatto prevedibilmente di ordine politico scateni una nuova crisi finanziaria. Allora si andrebbe a rotoli. «Siamo come uno scalatore su una parete di ghiaccio» ha detto Marzotto. «È un bel pezzo di strada ma basta una scivolone e si precipita nel vuoto». E della bontà degli strumenti da adottare per non finire male gli industriali a quanto pare sembrano volersi erigere a giudice superiore. Il presidente Luigi Abete, concludendo ieri il seminario di Jesi dopo aver la menzionato tutte le «subculture» che ostacolano la comprensione dei «problemi del mercato» ha già fissato la prima udienza. La discussione parlamentare sulle pensioni ha detto «funzionerà da cartina di tornasole del rigore di questo ciclo politico di destra e di sinistra».

JESI (An). Il ritmo di aumento dei prezzi non sembra preoccupare molto gli industriali. Sarà forse perché non manca un po' di coda di pagella ma i dati sull'inflazione di giugno hanno provocato una serie di commenti molto rassicuranti. «Tutto previsto» ha detto Luigi Abete. «Ci sono le premesse perché l'inflazione rientri» ha aggiunto il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipoletta. F. il responsabile dell'ufficio studi dell'organizzazione Giampaolo Galli invita

più tecnicamente a non lasciarsi impressionare dal «tendenziale» e a guardare piuttosto al «congiunturale» molto più confortante. Gli imprenditori si sentono nel mirino hanno dovuto mandar giù più di un sospiro negli ultimi tempi. Incassare accuse anche autorevoli di manomettere in modo ingiustificato i listini dei prezzi. Tra qualche mese si aspetta la verifica degli accordi con governo e sindacati sulla politica dei redditi. Si capisce che cercheranno di mettere le mani avanti

imprese sotto accusa. Il professor Spaventa ha detto che dal settembre dello scorso anno le imprese hanno preso a fissare i prezzi «alla produzione scontando un'inflazione del 6-7%» ha aggiunto lapidario che oggi siamo in presenza di «margini di profitto indicizzati». E Ignazio Visco per la Banca d'Italia ha riecheggiato le pesanti lamentele del governatore. Prezzi non solo a proposito dei prezzi ma anche degli scarsi investimenti e della depressione, previsioni a far trovare rifugio all'estero ai capitali. Accuse imbarazzanti che hanno indotto Cipoletta

MERCATI

BORSA

MIB	963	0,22
MIBTEL	10.007	1,22
MIB 90	14.748	1,61

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB MIN-MET	5,22
-------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB CART EDI	- 0,73
--------------	--------

TITOLO INFLAZIONE

FINARTE ASTE	5,22
--------------	------

TITOLO PENSIONI

UNICOM W R	- 79,66
------------	---------

LIRA

DOLLARO	1.636,74	- 2,26
MARCO	1.174,89	- 2,16
YEN	19.434	0,04
STERLINA	2.625,33	- 4,28
FRANCO FR	334,95	- 0,29
FRANCO SV	1.418,07	- 0,46

FONDI (NO C. VAR. AZIONI %)

AZIONARI ITALIANI	0,67
AZIONARI ESTERI	- 0,03
BILANCIATI ITALIANI	0,48
BILANCIATI ESTERI	0,44
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,12
OBBLIGAZ. ESTERI	0,06

BOY (REN. MENTI. NETT. %)

3 MESI	0,40
6 MESI	0,42
1 ANNO	0,52